

di messaggi con il campo imperiale; qui preparata di lunga mano la punizione di Trieste. Aveva la città ripreso i suoi ordinamenti antichi, nè pare che altre turbolenze avvenissero durante gli undici mesi che si resse da sè e, tacita e soletta, fu quasi al bando dell'impero. Nel luglio 1469 il Luogar ebbe finalmente l'esercito che volle alla riconquista. Tremila fanti scesero dalle alture e, rigettate le milizie cittadine dai pendii della Madonnina, s'irradiarono dentro la cerchia delle mura: e Trieste fu per tre giorni abbandonata al vilipendio, al saccheggio e alla strage, mentre il castellano di Vipacco rovesciava la forma repubblicana del Municipio e presiedeva ai supplizi e alle vendette. Restò di quei giorni tale memoria di terrore che per vent'anni, negli stessi documenti pubblici, si chiamarono non altrimenti che la «destruzion di Trieste». Antonio Bonomo era fuggito dalla città «distrutta», cercando scampo nella veneta